

## Le professioni, il caso

# Ordine, avvocati spaccati mentre il vice di Paolino si avvicina alla presidenza

Angela Trocini

Preso d'atto della sentenza che ha disposto la decadenza, dalla carica di presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Salerno, dell'avvocato Gaetano Paolino. La riunione del Coa salernitano era già stata convocata, per altri provvedimenti, per venerdì scorso e in quell'occasione c'è stata la presa d'atto - da parte dei consiglieri dell'Ordine forense salernitano - del provvedimento del Cnf. Ora nel prossimo consiglio (che potrebbe essere convocato a stretto giro) si dovrà provvedere allo scorrimento della graduatoria con il subentro del primo dei non eletti (l'avvocato Renato Galdieri che dovrebbe andare a rinfoltire il gruppo di consiglieri di minoranza in quanto componente all'epoca della lista che faceva capo al penalista Silverio Sica) e poi all'elezione del nuovo presidente del Coa Salerno. Da indiscrezioni sembra che la maggioranza sia intenzionata a proporre il nome di Alberto Toriello, attuale vicepresidente della Consiglio dell'ordine forense salernitano. Al di là delle prossime mosse, la vicenda è ancora tema di dibattito nel Foro salernitano.

### LE VOCI

L'avvocato Silverio Sica, consigliere di opposizione, si dice dispiaciuto «per quello che l'ordine forense ha dovuto subire per un fatto evidenziato sin da subito in ordine all'ineleggibilità e credo che gli avvocati, nel ricoprire cariche istituzionali, debbano avere a cuore gli interessi di coloro che rappresentano mettendo da parte ambizioni personali. E quindi anche se fosse stata solo incerta la questione giuridica, l'avvocato Paolino doveva farsi da parte per non creare questo bailamme». Di diverso parere l'attuale presidente della Camera penale salernitana, Michele Sarno: «Mi dispiace che si sia arrivati alla situazione in cui un voto di grande consenso, come quello raccolto dall'avvocato Gaetano Paolino, sia stato messo in discussione da ricorsi e controricorsi. Personalmente ritengo che questioni interne all'avvocatura debbano rimanere esclusivamente all'interno della classe forense. A mio modesto avviso, l'avvocato Paolino

**SARNO: L'USCENTE AVEVA CONQUISTATO UN GRANDE CONSENSO E DOVEVA CONTINUARE PISCITELLI: ORA SERVE UN CLIMA INCLUSIVO**

►La maggioranza proporrà Toriello come successore del leader decaduto ►Ma tra i legali infiamma il dibattito Sica: «Bisognava farsi da parte prima»



meritava di continuare a fare il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Salerno visto un suffragio così ampio dell'avvocatura nei suoi confronti. E mi chiedo, poi, perché in una vicenda analoga (quella del Coa di Taranto) sia stata assunta una decisione diversa. L'avvocato Gaetano Paolino è un collega stimato ed ha dimostrato di avere grande sensibilità nei confronti della classe forense e delle battaglie intraprese collaborando in modo proficuo con la Camera penale salernitana che ho l'onore di presiedere». Ma l'avvocata Carmen Maria Piscitelli, che augurandosi «un clima inclusivo e demo-

cratico», ricorda come in questa vicenda giudiziaria - in cui è stata il difensore dei ricorrenti - e «in un certo senso riabilitando anche i componenti della commissione elettorale che avevano evidenziato e sollevato la questione dell'incandidabilità dell'avvocato Gaetano Paolino, sia passata una linea mediatica a parti rovesciate in cui chi ha violato una norma già interpretata è vittima di un torto. Ciò mi è dispiaciuto molto, ma ora che il principio è stato ristabilito, è necessario davvero adoperarsi senza cedere a personalismi inutili. E aggiungo che sono delle vittorie amare cui non si dovrebbe arrivare, per esperienza e conoscenza della normativa». Dal canto suo l'avvocato Paolino, quando martedì scorso il Cnf ha ratificato la sentenza che era stata emessa ad aprile scorso dai giudici della Corte di Cassazione civile (a sezioni unite) con l'annullamento della delibera di proclamazione degli eletti per il quadriennio 2023/2026 del Coa di Salerno nella parte in cui veniva proclamato eletto il professionista e la precedente delibera di ammissione della candidatura dello stesso, ha preso atto del responso accettandolo: «certo dispiace, ma sono tranquillo di aver lavorato bene, insieme a tutti i miei consiglieri, nell'interesse esclusivo degli avvocati» rimanendo (le due cariche non sono collegate) presidente dell'Unione regionale degli ordini forensi della Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Spari contro un gruppo di ragazzi nella yogurteria: in due ai domiciliari

### IL RAID A SARNO

Nicola Sorrentino

Spararono contro un gruppo di giovani, che trascorrevano la serata nei pressi di una yogurteria: in due vanno agli arresti domiciliari. L'indagine condotta dai carabinieri della stazione di Sarno, unitamente agli uomini del gruppo territoriale, è legata a quanto accaduto alla fine dello scorso febbraio, in via Prolungamento Matteotti. Quella sera, un commando composto da un numero indefinito di persone - forse tre - esplose una serie di colpi in aria, a scopo intimidatorio, dall'interno di un'auto, per tentare di raggiungere alcuni

ragazzi all'interno di un chiosco a Sarno. Il raid si consumò intorno alle 22 di un lunedì sera. Agli arresti domiciliari sono finiti due giovani, sotto i 30 anni, con l'applicazione contestuale del bracciale elettronico. Si tratta di due soggetti residenti a Striano e Poggioreale, già noti alle forze dell'ordine per precedenti. Fortuna volle che quella sera nessuno rimase ferito. I due indagati - che nelle prossime ore compariranno dinanzi al Gip del Tribunale di Nocera per l'interrogatorio a seguito di ordinanza - rispondono di detenzione illegale di arma da fuoco e spari in luogo pubblico. L'individuazione di due dei potenziali autori - ma le indagini sono in corso per verificare il potenziale coinvolgimento

di altre persone - sarebbe stata possibile grazie ad una serie di attività tecniche, come l'analisi delle immagini estrapolate dalle telecamere di sorveglianza e la verifica di tabulati telefonici. Resta da chiarire il momento di quel raid armato. Non è esclusa alcuna ipotesi, come la pista che conduce allo spaccio. I potenziali bersagli dei due indagati avevano - alcuni di loro - dei precedenti per droga. Il che lascia pensare ad un regolamento di conti proprio in relazione ad una storia di stupefacenti. Chi era all'interno del chiosco, quella sera, riuscì a fuggire. Nei minuti successivi, con l'arrivo sul posto dei carabinieri, le potenziali vittime furono rapidamente identificate. Diverse furono, infatti, le segnalazioni fatte



agli inquirenti, da parte di residenti e semplici cittadini, che avevano richiesto l'intervento delle forze dell'ordine in seguito all'esplosione ripetuta di una serie di colpi d'arma da fuoco. Le ragioni dell'agguato potrebbero essere ricondotte anche a fatti di natura privata o inserite in contesti criminali

specifici, che abbracciano più territori. L'indagine è coordinata dalla procura di Nocera Inferiore. I due indagati saranno sottoposti ad interrogatorio, nei prossimi giorni, con la possibilità di chiarire e fornire versioni alternative rispetto alle accuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

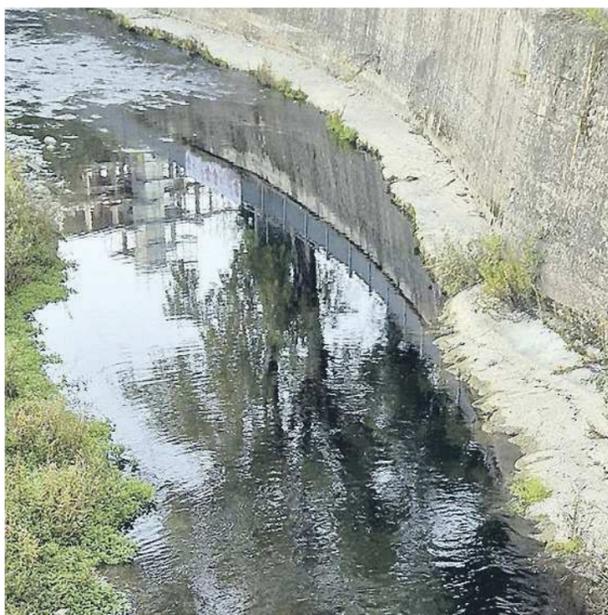
## Tuscano nero: caccia ai gestori dei frantoi inquinanti

### L'AMBIENTE

Marco Di Bello

Il fiume Tuscano torna nuovamente nero. Negli ultimi giorni, infatti, si sono moltiplicate le segnalazioni di sversamenti all'interno del corso d'acqua, che attraversa l'intera città di Battipaglia e che sfocia nel mare antistante la città, relative strani cambiamenti di colore. Un film già visto anche negli anni scorsi, che ha immediatamente portato ad addossare la responsabilità a qualche frantoio della zona, che, proprio in queste ore, è in piena attività per la campagna delle olive. Secondo questi, i frantoi procedono alla pulizie delle vasche utilizzate per le lavorazioni sversando direttamente nel fiume. Il fenomeno è sempre lo stesso, del resto, e sempre nello stesso periodo dell'anno. L'acqua del fiume,

solitamente di primo mattino, si presenta in colorazioni che vanno dal marrone intenso al ramato. In ogni caso, sicuramente è differente da quella che presenta solitamente. Il fenomeno dura fino a metà giornata, quando l'acqua torna gradualmente alla sua naturale trasparenza. Qualcuno sostiene di avvertire anche cattivo odore e che l'acqua diventi melmosa, ma è difficile stabilire se si tratti di realtà o di autoconvincimento. Di certo, le acque scure del Tuscano finiscono nel depuratore di Tavernola, che non è attrezzato per il filtraggio di questo genere di inquinante. Qualcosa resta nei suoi filtri, tant'è che negli anni passati i tecnici dell'Asis, che ha in gestione l'impianto di depurazione battipagliese, hanno spiegato di aver individuato i residui di lavorazione delle olive. Quest'anno ancora non vi sono indicazioni di questo tipo, ma a prescindere da



ogni altra valutazione, le acque inquinate del fiume vanno successivamente a finire nel mare battipagliese, già gravato da situazioni di inquinamento grave. Quest'anno, solo per dare la dimensione della situazione drammatica, per quasi tutta la stagione balneare, metà della costa cittadina è risultata non balneabile. In quel caso non si trattava di residui di olive a provocare l'inquinamento, ma gli sversamenti di questo genere di sostanze di certo alterano l'equilibrio di un ecosistema già precario. Negli anni

passati i controlli sul fiume sono stati molteplici. Le forze di polizia hanno ispezionato canali e ogni possibile punto dove potrebbe verificarsi lo sversamento abusivo. Finora, però, non sono riusciti a individuare il o i responsabili. Anche l'Amministrazione di Cecilia Franceschi si è impegnata, anche coi comuni vicini, per trovare una soluzione. Attraverso il patto di fiume, si è provato a intensificare i controlli sull'intero fiume, partendo dalla fonte e fino ad arrivare alla foce. Nemmeno questo è stato sufficiente e, per questa ragione, sono stati anche attivati servizi di controllo attraverso droni, che hanno ispezionato dall'alto la cosiddetta asta fluviale. Anche in questo caso, tutto inutile. Con la conseguenza che gli autori dell'insano gesto continuano indisturbati, anno dopo anno, a inquinare l'ambiente.

**IL DEPURATORE DI TAVERNOLA NON È ATTREZZATO PER FILTRARE I RESIDUI DELLA LAVORAZIONE DELLE OLIVE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA